

COLLEGIO DI ROMA

composto dai signori:

(RM) SIRENA	Presidente
(RM) PROTO	Membro designato dalla Banca d'Italia
(RM) ACCETTELLA	Membro designato dalla Banca d'Italia
(RM) GRANATA	Membro di designazione rappresentativa degli intermediari
(RM) COEN	Membro di designazione rappresentativa dei clienti

Relatore ESTERNI - ROBERTO COEN

Seduta del 04/06/2021

FATTO

In data 21/12/2011, parte ricorrente stipulava con l'intermediario un contratto di finanziamento, assistito da polizza assicurativa, per l'importo complessivo lordo di € 64.320,00 rimborsabile con cessione del quinto della pensione, in 96 rate, pari ad € 670,00 ciascuna.

Il finanziamento veniva anticipatamente estinto nel mese di novembre 2015, in corrispondenza della rata n. 46 di ammortamento.

In considerazione dell'esito negativo del reclamo esperito in data 24/09/2020, parte ricorrente si rivolgeva all'A.B.F. in data 19/01/2021 per ottenere il rimborso dell'importo complessivo di € 1.894,65, di cui € 473,27 a titolo di commissioni, € 104,17 a titolo di spese distribuzione, € 1.160,96 a titolo di oneri assicurativi ed € 156,25 a titolo di spese di istruttoria, al netto di quanto già rimborsato in sede di estinzione anticipata, quale equo rimborso degli oneri a seguito dell'estinzione anticipata del finanziamento, ex art. 125 sexies TUB.

Si costituiva ritualmente l'intermediario, il quale respingeva le richieste di parte ricorrente, dichiarando la propria disponibilità a ricalcolare l'importo relativo alle commissioni finanziarie secondo il metodo pro rata temporis, riconoscendo l'ulteriore importo di euro 473,27, pari alla differenza rispetto a quanto già corrisposto a tale titolo in sede di estinzione anticipata, ed eccependo: a) la specificazione, all'interno del contratto, di quali



voci non sarebbero state oggetto di rimborso in caso di estinzione anticipata; b) la non rimborsabilità degli oneri di distribuzione, essendo volti a coprire le attività poste in essere dall'agente e che, quindi, sono remunerativi di un'attività che si esaurisce nella fase iniziale del contratto; c) l'applicabilità della disciplina nazionale, non potendosi riconoscere alla direttiva 2008/48/UE la natura di direttiva self executing; d) l'avvenuto rimborso degli oneri assicurativi direttamente da parte della compagnia assicurativa; e) la non rimborsabilità degli interessi, dal momento che la richiesta integra una domanda di ripetizione ex art. 2033 c.c., nell'ambito della quale la buona fede dell'accipiens è presunta per principio generale e graverebbe sul solvens l'onere di dimostrare la malafede dell'accipiens.

L'intermediario chiedeva, pertanto, il rigetto della domanda.

DIRITTO

PREMESSO CHE

1. La sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea, Prima Sezione, 11 settembre 2019, pronunciata nella causa C-383/18, ha stabilito che: «L'articolo 16, paragrafo 1, della direttiva 2008/48/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2008, relativa ai contratti di credito ai consumatori e che abroga la direttiva 87/102/CEE del Consiglio, deve essere interpretato nel senso che il diritto del consumatore alla riduzione del costo totale del credito in caso di rimborso anticipato del credito include tutti i costi posti a carico del consumatore».

2. Secondo quanto è stato chiarito dal Collegio di coordinamento di questo Arbitro nella decisione n. 26525 del 2019:

- il principio di diritto enunciato dalla suddetta sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea è direttamente e immediatamente applicabile non solo ai contratti stipulati posteriormente, ma anche a quelli stipulati anteriormente alla sua pubblicazione.

3. - resta fermo il principio del *ne bis in idem* per quanto riguarda i ricorsi che siano stati già decisi da questo Arbitro, cosicché eventuali ricorsi ulteriori che abbiano a oggetto gli stessi contratti dovranno essere dichiarati inammissibili.

4. - l'inammissibilità di cui si è detto sub 3. deve essere dichiarata anche quando nel primo ricorso il cliente abbia chiesto soltanto il rimborso di costi *recurring*, stante il principio secondo cui la decisione copre non solo il dedotto, ma anche il deducibile.

5. - il principio secondo cui la domanda non è frazionabile preclude che, in pendenza di un ricorso finalizzato al rimborso dei soli costi *recurring*, il cliente possa proporre un altro separato ai fini del rimborso dei costi up-front.

6. Il principio del contraddittorio tra le parti e della speditezza del procedimento innanzi a questo Arbitro impongono di pervenire a un'analogha conclusione a proposito dell'eventualità in cui il cliente che abbia proposto un ricorso non ancora deciso da questo Arbitro ne chieda l'integrazione, domandando, in particolare, il rimborso dei costi up-front. A tale proposito, va considerato che, secondo quanto stabilito dalle Disposizioni sui sistemi di risoluzione stragiudiziale delle controversie in materia di operazioni e servizi bancari e finanziari (Sezione VI, § 1), l'intermediario deve trasmettere le proprie controdeduzioni (unitamente a tutta la documentazione utile) entro 30 giorni dalla ricezione del reclamo. Un'eventuale integrazione del ricorso già proposto priverebbe tuttavia l'intermediario della possibilità di esporre le proprie ragioni nel rispetto di tale termine, compromettendo così il contraddittorio tra le parti; d'altro canto, un'eventuale proroga di tale termine non solo non è prevista dalle Disposizioni che sono state sopra richiamate, ma si porrebbe in contrasto con l'esigenza di garantire che la procedura innanzi a questo



Arbitro sia spedita e il suo esito sia comunicato al consumatore entro il termine stabilito dall'art. 8, lett. e), della direttiva 2013/11/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 maggio 2013 (Sulla risoluzione alternativa delle controversie dei consumatori, che modifica il regolamento (CE) n. 2006/2004 e la direttiva 2009/22/CE). Per altro verso, il cliente che integri la domanda proposta in un ricorso non ancora deciso da questo Arbitro non può essere trattato più favorevolmente del cliente che, trovandosi nella stessa situazione, proponga un nuovo ricorso; in caso contrario, si verrebbe a creare un'ingiustificata disparità di trattamento tra i due casi, risultando altresì aggirato (se non violato direttamente) il principio secondo cui la domanda non è frazionabile.

PREMESSO INOLTRE CHE

7. Per quanto riguarda il criterio di rimborso dei costi *up-front*, la decisione n. 26525 del 2019 del Collegio di coordinamento ha ritenuto che le parti del contratto di finanziamento possano declinarlo «in modo differenziato rispetto ai costi *recurring*, sempre che il criterio prescelto [...] sia agevolmente comprensibile e quantificabile dal consumatore e risponda sempre a un principio di (relativa) proporzionalità».

8. In mancanza di una clausola contrattuale del genere, la suddetta decisione del Collegio di coordinamento ha affermato che i costi *up-front* devono essere ridotti sulla base di una «integrazione “giudiziale” secondo equità (art. 1374 c.c.)» del contratto, precisando che «ogni valutazione al riguardo spetterà ai collegi territoriali, tenendo conto della particolarità della fattispecie».

9. In ogni caso, la suddetta decisione del Collegio di coordinamento ha ritenuto che «il criterio preferibile per quantificare la quota di costi *up-front* ripetibile sia analogo a quello che le parti hanno previsto per il conteggio degli interessi corrispettivi».

10. Nella riunione del 26 marzo 2020, questo Collegio territoriale dell'ABF ha preso atto che, nelle loro decisioni, gli altri Collegi territoriali hanno fatto senz'altro applicazione del criterio di riduzione dei costi *up-front* ritenuto preferibile dalla suddetta pronuncia del Collegio di coordinamento. Per salvaguardare l'uniformità delle decisioni prese dall'ABF, questo collegio territoriale ha pertanto deciso di adottare il medesimo criterio a partire dalla riunione del 26 marzo 2020.

PREMESSO INOLTRE CHE

11. Nella riunione del 26 marzo 2020, questo Collegio territoriale dell'ABF ha preso atto che, secondo quanto deciso dagli altri Collegi territoriali, anche il compenso per l'attività di intermediazione nel credito, in quanto costo *up-front*, deve essere assoggettato alla riduzione equitativa di cui si è detto, sebbene l'intermediario abbia depositato la fattura (o altra evidenza documentale) che comprovi di aver effettuato tale pagamento a un mediatore creditizio, agente, ovvero intermediario ex art. 106 t.u.b. Per salvaguardare l'uniformità delle decisioni prese da dall'ABF, questo collegio territoriale ha pertanto deciso di adottare il medesimo criterio a partire dalla riunione del 26 marzo 2020.

12. Per quanto riguarda imposte e tasse si deve rilevare che, trattandosi di un adempimento imposto dalla legge e non ripetibile da parte dell'intermediario, il loro importo non è invece rimborsabile al consumatore, anche in analogia a quanto statuito nell'ultimo periodo dell'art. 125 ter, 2° comma, t.u.b.

PREMESSO ALTRESI' CHE



13. Per quanto riguarda il criterio di rimborso dei costi *recurring*, la decisione n. 26525 del 2019 del Collegio di coordinamento ha ritenuto che non sussistesse «alcuna ragione per discostarsi dai consolidati orientamenti giurisprudenziali dell'Arbitro bancario per quanto attiene ai costi ricorrenti e agli oneri assicurativi».

14. A partire dalla riunione del 26 marzo 2020, questo Collegio territoriale dell'ABF ha preso atto che, secondo quanto deciso dagli altri Collegi territoriali, si devono ritenere valide, anche dopo la sentenza della Corte di giustizia di cui si è detto, le clausole contrattuali che disapplicano il criterio di competenza economica (c.d. *pro rata temporis*) e prevedono un diverso criterio di rimborso dei costi *recurring*. Per salvaguardare l'uniformità delle decisioni prese da dall'ABF, questo collegio territoriale ha pertanto adottato il medesimo principio di diritto a partire dalla riunione del 26 marzo 2020.

Sulla base di tali premesse si possono enunciare le seguenti massime:

- Ai sensi dell'art. 125 *sexies* t.u.b., il consumatore ha diritto alla riduzione non soltanto delle componenti *recurring* del costo totale del credito, ma anche di quelle *up-front* (ivi compreso il compenso per l'attività di intermediazione creditizia, ma escluse imposte e tasse).
- Sia per quanto riguarda i costi *recurring*, che per quelli *up-front*, il criterio di quantificazione del conseguente rimborso può essere determinato da un'apposita clausola contrattuale, purché esso sia agevolmente comprensibile al consumatore e risponda a un principio di (relativa) proporzionalità.
- In mancanza di tale clausola contrattuale, i costi *up-front* devono essere ridotti secondo il criterio del costo ammortizzato, determinato in base alla curva degli interessi; i costi *recurring* devono essere ridotti secondo il criterio di competenza economica (*pro rata temporis*).
- Dunque, alla luce di tutto quanto premesso in fatto e in diritto si deve concludere per l'accoglimento delle richieste della parte ricorrente secondo quanto riportato nella seguente tabella:

durata del finanziamento	▶	96
rate scadute	▶	46
rate residue		50

TAN	▶	5,46%
-----	---	-------

	% restituzioni
- in proporzione lineare	52,08%
- in proporzione alla quota interessi	29,25%

n/c	▼	restituzioni				rimborsi ▼	tot ristoro
		importo ▼	in proporzione lineare	in proporzione agli interessi	criterio contrattuale		
○	commissioni ...	€ 2.072,80	€ 1.079,58 ○	€ 606,24 ⊕	○	€ 606,31	-€ 0,07
○	spese di istruttoria (<i>up front</i>)	€ 300,00	€ 156,25 ○	€ 87,74 ⊕	○		€ 87,74
○	spese di distribuzione (<i>up front</i>)	€ 200,00	€ 104,17 ○	€ 58,49 ⊕	○		€ 58,49
○	premio assicurativo ...	€ 3.601,92	€ 1.876,00 ⊕	€ 1.053,47 ○	○	€ 1.858,32	€ 17,68
○			○	○	⊕		€ 0,00
⊕			○	○	○		€ 0,00
	<i>rimborsi senza imputazione</i>						€ 0,00

tot rimborsi ancora dovuti	€ 163,84
interessi legali	si

La tabella infra riportata è stata elaborata in base alle più recenti posizioni condivise da tutti i Collegi in tema di rimborso degli oneri non goduti in caso di estinzione anticipata di un finanziamento di credito al consumo secondo le quali gli oneri *recurring* vanno



Arbitro Bancario Finanziario
Risoluzione Stragiudiziale Controversie

rimborsati secondo il criterio *pro quota*, mentre gli oneri *up-front* vanno rimborsati secondo un criterio di proporzionalità alla quota interessi calcolati al TAN, secondo un ipotetico piano di ammortamento scalare.

Al fine di distinguere tra costi recurring e up-front, si fa riferimento a quanto stabilito dal Collegio di Coordinamento, secondo cui: "(i) i costi recurring sono retrocessi secondo il criterio contrattuale di rimborso, in linea con i precedenti orientamenti consolidati dall'ABF, o, in mancanza, con il criterio pro rata temporis; (ii) nel caso in cui il contratto distingue in una stessa commissione una componente up front e una recurring, disciplinando il criterio di rimborso della componente recurring, per la sua retrocessione si fa applicazione del criterio contrattuale in linea con i precedenti orientamenti consolidati dell'ABF, mentre per il rimborso della componente up front si applica il criterio della curva degli interessi.

Nel caso di specie, il contratto prevede che *"l'importo delle commissioni è rimborsabile in caso di rimborso anticipato per la parte non maturata, sulla base del piano di ammortamento"*.

Con riferimento agli oneri assicurativi, oltre alla somma di euro 715,03 (considerata come rimborsata nei conteggi della ricorrente) deve essere considerato come rimborsato anche l'importo di euro 1.143,29, dal momento che è necessaria una contestazione integrale o parziale da parte del ricorrente in caso di dichiarazione dell'intermediario che l'impresa assicurativa ha offerto o pagato la quota del premio, in caso di ricognizione di debito (sia promessa di pagamento, sia dichiarazione di avvenuto pagamento) da parte dell'impresa assicurativa effettuata nei confronti del solo intermediario (e trasmessa al cliente in sede di controdeduzioni), o in caso di ricognizione di debito (sia promessa di pagamento, sia dichiarazione di avvenuto pagamento) da parte dell'impresa assicurativa trasmessa all'intermediario e al ricorrente.

Il risultato non coincide con quanto richiesto dal ricorrente.

All'accoglimento del ricorso nei termini sopra indicati, consegue la corresponsione degli interessi legali dalla data del reclamo.

Ai sensi delle Disposizioni sui sistemi di risoluzione stragiudiziale delle controversie in materia di operazioni e servizi bancari e finanziari, gli importi indicati nel dispositivo della presente decisione sono arrotondati all'unità di euro (per eccesso se la prima cifra dopo la virgola è uguale o superiore a 5; per difetto, se la prima cifra dopo la virgola è inferiore a 5).

PER QUESTI MOTIVI

Il Collegio dispone che l'intermediario corrisponda alla parte ricorrente l'importo di euro 164,00 con interessi legali dalla richiesta al saldo.

Dispone, inoltre, ai sensi della vigente normativa, che l'intermediario corrisponda alla Banca d'Italia la somma di Euro 200,00 (duecento/00) quale contributo alle spese della procedura e alla parte ricorrente quella di Euro 20,00 (venti/00) quale rimborso della somma versata alla presentazione del ricorso.

Firmato digitalmente da

PIETRO SIRENA